

L'AZIONE

ILLUSTRATA

Settimanale della Diocesi di Vittorio Veneto

10 Dicembre 2008

51

Anno XCIV - Euro 0,90 - copia omaggio - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB TV

Novantunesimo della Grande Guerra



Quello che ci ha
insegnato il 1918
Quello che ci resta
del 2008
Quello che ancora
c'è da fare,
e da pensare

UN RICORDO LUNGO UN ANNO. SOLO UN ANNO?

Che nel 2008 ricadesse il 90° anniversario della fine della Grande Guerra l'hanno capito tutti in provincia di Treviso. Del ricordo e dell'omaggio Vittorio, che alla Grande Guerra deve la sua fama, ad esempio, ha fatto il filo conduttore per un anno intero, con una installazione lungo viale della Vittoria a ricordare il susseguirsi di iniziative.

L'intero territorio diocesano, poi, fu interessato dal lungo anno dell'occupazione, dall'inizio di novembre 1917 alla fine di ottobre (ed oltre) 1918. È anche nel ricordo, ancora vivo, della sciagura

di quei dodici mesi di forzata convivenza con il nemico e con la fame, che il primo conflitto mondiale è chiamato Grande Guerra senza possibilità di confusione.

È stata l'intera provincia di Treviso, tuttavia, ad accumulare proposta su proposta, dal libro alla ricostruzione, dalla cucina in tempo di guerra alle piece teatrali, dalla mostra alla rievocazione. Orali o scritte, discorsi o pagine, storici, politici e promotori turistici: quante parole sulla Grande Guerra! Un'ottima occasione di riflessione: tutti abbiamo imparato qualcosa.

Inevitabile che in mezzo a tanto grano s'annidasse anche del loglio. Dagli svarioni storici all'irrispettoso abuso di marketing di chi, pur di sfruttare la giusta attenzione di tutti e voglia di ricordare, ha appiccicato il bollino "della Grande Guerra" ad eventi che con la storia nulla avevano a che fare; a una scelta degli eventi che in talune circostanze è sembrata più incline all'esaltazione della gloria bellica che non all'omaggio a milioni di morti e milioni di sofferenti.

Tramandare la memoria di un evento (in modo particolare l'invasione austroungarica e germanica) che rivoluzionò l'Italia come forse nessun altro prima (c'è chi sostiene che Garibaldi fece l'Italia, Caporetto gli Italiani) è degno di ogni lode. L'importante è che, dopo mesi e mesi di incantevole interessamento per la Grande Guerra e i territori che le offrirono scenario storico, non cada nel dimenticatoio il primo conflitto mondiale.

Per fare una valutazione seria e complessiva del novantesimo domandiamoci allora cosa ritroveremo "sul terreno di battaglia" nel 2009. Un ritorno turistico, un ritrovato interesse scolastico, il rilancio di musei e luoghi di studio, la salvaguardia di siti di valore o soltanto schegge di manifesti scaduti e la conoscenza precaria di quanto accadde alle nostre famiglie fra il 1915 e il 1918?



Serravalle, la Porta dell'Orologio.
Foto del Centro di documentazione storica sulla Grande Guerra - San Polo

Le idee da conservare (e gli errori da dimenticare)

Di tante parole proviamo ad estrarre qualche... *verba quae manent*. Qualcosa che meriti di essere conservato, che avrà un effetto sulla cultura o quantomeno sulla memoria.

Abbiamo scelto di riportare, per conservare, la cronaca de L'Azione della visita del presidente Napolitano a Vittorio Veneto per onorare il 90° nel giorno in cui si ricorda il termine della guerra medesima; le pagine di un libro che il nostro esperto di Grande Guerra Mario Sanson considera "senz'altro il più bel libro stampato in occasione delle celebrazioni del 90° anniversario di Vittorio Veneto"; la lucidità di Andrea Zanzotto, che ci ricorda quanto siamo figli della Grande Guerra... ammesso che, è il paradosso del poeta, questa sia davvero finita.



Spazio informativo realizzato lungo Viale della Vittoria a Vittorio Veneto con inedite immagini del fotografo ufficiale italiano al fronte durante la Grande Guerra

Il presidente della repubblica Giorgio Napolitano a Vittorio Veneto il 4 novembre

ESALTARE GLI EROISMI, RICORDARE LE SOFFERENZE

Martedì 4 novembre, 90° anniversario della fine della Grande Guerra, il teatro Lorenzo Da Ponte a Serravalle, stracolmo di gente, ha accolto il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che col suo intervento ha chiuso le celebrazioni dell'anniversario.

"Il lungo spazio storico che ci separa dalla conclusione vittoriosa per l'Italia della prima guerra mondiale ci consente - ha detto il Presidente - una visione finalmente matura di quel passaggio drammatico della nostra vita nazionale. Non è dunque formale, e meno che mai, in nessun senso, strumentale la celebrazione che promuoviamo, e che sentiamo come



Il presidente Napolitano firma l'albo d'onore della città di Vittorio Veneto

necessaria e giusta, del 90° anniversario di quella grande, luminosa giornata del 1918.

È una celebrazione che vediamo innanzitutto come occasione di rinnovato omaggio alla memoria dei seicentomila italiani che caddero, bruciati in quella spaventosa fornace bellica: verso di essi la nazione italiana ha un debito inestinguibile, che dobbiamo continuare, sempre, a onorare.

Nello stesso tempo, forte è in noi il senso dell'occasione da cogliere per riflettere ancora sulla prova che diedero di sé, in condizioni così dure, il nostro paese e il nostro popolo, su come ne uscirono cambiati, su quali effetti e sviluppi positivi si sarebbe potuto contare nel futuro, al di là delle convulse vicende che seguirono e che segnarono per oltre un ventennio la società italiana. Ricordare e valorizzare tutto questo non ha nulla a che vedere con esaltazioni retoriche, di stampo nazionalistico e militaristico, che qualcuno sembra temere".

Il presidente Giorgio Napolitano ha quindi aggiunto: "Celebrare la vittoria del 4 novembre ed esaltare i sacrifici e gli eroismi che la prepararono e la forgiarono, non significa nemmeno per un momento edulcorare le atrocità della guerra, le sofferenze subite, l'immenso prezzo di vite umane pagato dal popolo italiano. Appartengo alla generazione i cui padri combatterono per anni nelle trincee della prima guerra mondiale: essi hanno trasmesso a ciascuno di noi una testimonianza incancellabile di orrore per la guerra e di volontà di resistervi, di vivere e di far vivere la patria italiana".

Poi si commuove più volte, quando ricorda che "in un breve libro scritto al ritorno dal servizio prestato al fronte come ufficiale di complemento, mio padre scrisse: "si è immensamente sofferto, ma si ritorna migliori. Tutti sofferse, coloro che fecero la guerra tutto sacrificarono, ma i sopravvissuti hanno ereditato un senso nuovo della vita". Fu la prima grande esperienza collettiva del popolo italiano: e i suoi frutti non furono annullati dalla convulsa crisi sociale e politica che vi seguì, e che vide l'Italia partecipare per vent'anni dell'era dei totalitarismi in Europa, soggetto e vittima di predicazioni belliciste e di ambizioni o illusioni imperiali". **MS**

RIVEDIAMO NAPOLITANO

È ancora possibile, in ogni momento, rivivere e rivedere i momenti più importanti della visita di Napolitano. Merito della web tv ed emittente della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo La Tenda Tv, che ha preparato uno speciale della sua trasmissione informativa "Santi Pietro e Paolo informa" dedicato all'evento del 4 novembre. In particolare, viene proposta integralmente la cerimonia ufficiale che ha avuto luogo all'interno del teatro Da Ponte, con il discorso del sindaco Giancarlo Scottà e il messaggio inviato dal poeta Andrea Zanzotto e, infine, il discorso del Presidente della Repubblica. Per vedere la trasmissione andare su www.laten-datv.it e in basso a sinistra selezionate il logo di "Santi Pietro e Paolo informa".



La Tenda Tv aveva per l'occasione della visita schierato tre cineoperatori: Lucio Marcon in piazza del Popolo, Giulia Della Giustina in piazza Minucci e Federico Campodal-Orto al Da Ponte.

Il libro di Walter Menegon, vero "inedito del (retro)fronte"

LA STORIA (E LE EMOZIONI) IN CARTOLINE

Il Vittoriese nella Grande Guerra. Documenti postali e immagini dal 1915 al 1918" di Walter Menegon, di Fregona e funzionario dell'Enel, è stato senz'altro il più bel libro stampato in occasione delle celebrazioni del 90° anniversario di Vittorio Veneto.

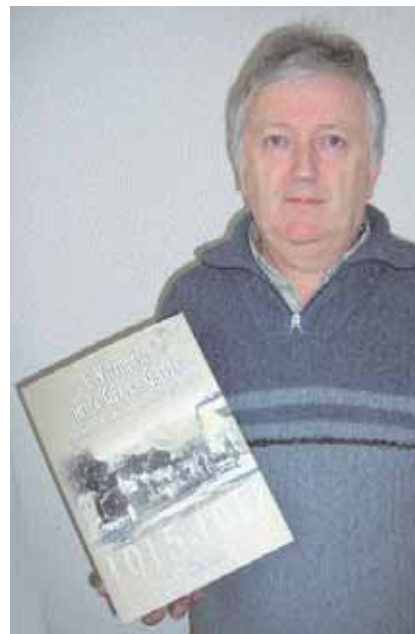
Uscito appena in tempo per essere donato al presidente della repubblica Giorgio Napolitano, in occasione della sua venuta a Vittorio Veneto, lo scorso 4 novembre, questo grosso e grande volume di quasi 500 pagine (stampato in mille copie d'intesa con Posteitaliane) il-

lustra specialmente la Vittorio invasa prima dai tedeschi, e poi dagli austro-ungheresi, attraverso l'obiettivo fotografico degli occupanti.

Dire che il libro di Menegon è un "inedito del (retro)fronte" del Piave non è affatto un'imprudenza, dal momento che le cartoline fotografiche, che ben illustrano lo splendido volume, - quasi tutte "viaggiate" e poi recapitate in Germania, Austria e Ungheria- sono state (ri)scoperte nell'arco di trent'anni dal medesimo Menegon girovagando per i mercatini di mezza Europa, frugando in casse e cassette

di frutta, lì dov'erano, spesso alla rinfusa. Queste istantanee d'una Vittorio ormai scomparsa e ridisegnata nel dopoguerra, colte da un nemico qui a riposo dopo le furiose e cruente battaglie del Piave, ci incantano davvero, pur in un mondo allora in guerra.

Nella prefazione al volume, Michele De Bertolis, assessore alla cultura del comune di Vittorio Veneto, sottolinea che il libro "è un au-



tentico atto d'amore verso Vittorio Veneto ed i centri limitrofi e verso la nostra gente. Uno di quei testi che non dovrebbero mancare in nessuna delle nostre famiglie".

"Le pagine di Walter Menegon ci riportano o meglio ci portano a scoprire - commenta poi il colonnello Lorenzo Cadeddu, presidente del Centro Studi Storico Militari sulla Grande Guerra - una Vittorio ai più sconosciuta e che oggi esiste e resiste solo in minima parte. E' la Vittorio nella quale si sono mossi e hanno operato Alessandro Tandra e Camillo De Carlo ed è la Vittorio della difficile e dura occupazione tedesca prima e austriaca poi. E' la Vittorio della vittoria quella a cui tutti i comuni d'Italia hanno intitolato vie e piazze".

Mario Sanson



"La storia della Grande Guerra è tremendamente piantata dentro di noi". Ne è convinto Andrea

Andrea Zanzotto e l'odierna eredità c

TREMENDAMENTE

Zanzotto, uno dei più grandi poeti italiani viventi, intellettuale sensibile a tutto quanto avviene sul nostro territorio. "Il mondo è cambiato proprio a seguito della Grande Guerra per la conclusione della quale l'Italia

recitò una parte importante", ricorda il poeta.

Come si spiega il fascino ancor oggi esercitato sulla no-

stra gente da parte del primo conflitto mondiale?

"La spiegazione sta nel fatto che gli italiani hanno saputo rimontare da una catastrofe che si credeva definitiva come la rotta di Caporetto. Certo la Vittoria è stata conseguita con l'aiuto degli alleati ma anche per la reazione degli italiani. Lasciamo, poi, stare la retorica che ha avvolto la Grande Guerra, della quale si impadronì il dannunzianesimo".

Cosa ci rimane della Grande Guerra?

"In un certo senso la Grande Guerra è ancora in

à della Grande Guerra: fu la prima delle "inutili stragi", ma servì anche a fare l'Italia

FONDAMENTAMENTE DENTRO DI NOI

atto nei nostri paesi. Vedi i casi degli incidenti causati dal rinvenimento e dalla scoppio di residuati bellici della prima guerra mondiale. La storia è tremendamente piantata dentro di noi".

Allora chissà per quanto tempo ancora lo saranno le guerre contemporanee...

"Lo scenario è cambiato, sono emerse forze nuove, l'Oriente si è arricchito. Abbiamo assistito ad una forte accelerazione della storia economica per un concorso di anomalie che appaiono inspiegabili. Quanto sta succedendo og-

gi è la conseguenza diretta delle follie dell'uomo del XX secolo, di quello che è stato seminato. In questo contesto molto confuso e difficile da capire, il ricordo della Vittoria esercita un'azione rassicurante".

Concorda con l'immagine di guerra romantica e cavalleresca affibbiata al primo conflitto mondiale?

"Cominciò con la Grande Guerra quel movimento irreversibile sfociato nelle stragi della seconda guerra mondiale. Molte persone pensavano come Benedetto XV che fosse una guerra

inutile e stupida, presentando anche analisi economiche. C'è chi aveva asserito che se il conflitto fosse continuato oltre il 1916 gli Stati Uniti avrebbero dominato il mondo. È accaduto esattamente questo".

Quale ruolo ha svolto la Chiesa nella Grande Guerra?

"Un ruolo fondamentale. Fu papa Benedetto XV il primo a dire chiaro e tondo che la guerra era una soltanto una "inutile strage", tra l'altro perpetrata da due blocchi contrapposti formati da nazioni cristiane. Per tutta la durata del conflitto il clero ha sempre

conservato quell'equilibrio che ci si aspettava".

Quale eredità la Grande Guerra ha lasciato ai giovani di oggi?

"Una cosa molto importante: l'Italia è diventata un Paese unico proprio attraverso la Grande Guerra. Al 1918, infatti, l'unità nazionale era ancora incerta e gli abitanti delle diverse regioni non si conoscevano. Dopo il ritiro dal conflitto della Russia gli alleati sono stati importanti, ma non si può dire che la Vittoria non sia stata causata anche per l'apporto degli italiani".

Giacinto Bevilacqua

Vieni. Vedi. Pensi.

Le parole pesano, pensano, e influiscono forse anche più di quel che ci immaginiamo. Ma il patrimonio che ci hanno lasciato le celebrazioni del Novantesimo è anche visibile, tangibile. Perché siamo andati a riscoprire il passato di luoghi carichi di dolore, abbiamo reso evidente il passato.

Come in via Altariol a Follina dove, forse anche sulla spinta della campagna di stampa de L'Azione, è stato recuperato un cimitero di guerra austrungarico; e come alle

Perdonanze, sulle colline vittoriosi, dove chi passeggia oggi trova davanti quello che vedevano i soldati novant'anni fa: una trincea.

Ma sono tante e tante delle nostre Alpi ad essere state fronte di dolore durante la Grande Guerra: il Coro Conegliano ha raggiunto questi luoghi della storia e ha eseguito, come omaggio ai caduti e alla memoria, tradizionali canti alpini. Ne è nato un dvd, che tra qualche pagina vi presentiamo.

Follina omaggia settantasette soldati austrungarici ridando loro degna sepoltura; ora gli ex nemici ora concittadini d'Europa organizzano la cura del cimitero per gli anni a venire

GRANDEZZA E PIETÀ

Con la solenne inaugurazione del monumento-ossario ai caduti austro-ungheresi e successiva tumulazione dei resti mortali di 77 caduti, allora sudditi di Carlo I d'Austria, lo scorso 26 ottobre s'è chiusa a Follina la lunga e

tormentata storia del locale cimitero di guerra austriaco. Un atto che gli ex avversari, oggi come noi cittadini d'Europa, ci riconoscono come "segno di grandezza e pietà".

Di tante celebrazioni per il 90° anniversario della "battaglia di Vittorio Vene-

to", l'ultima della Grande Guerra, resta dunque di tangibile il rinato cimitero austro-ungarico di Follina, in via Altariol. Il recupero del camposanto è stato, come sappiamo, tenacemente voluto dal sindaco Marcello Tomasi, che ha poi trovato in Dino De Poli e Fondazione Cassamarca l'intelligente finanziatore dell'intera opera, e da Paolo Portoghesi il sobrio, ma bel progetto dell'area cimiteriale. Il 26 ottobre dopo la nostra cerimonia ufficiale, gli ospiti d'olttralpe, si sono ulteriormente raccolti, in forma privata attorno al monumento-ossario, dove hanno deposto le corone dei familiari dei caduti qui sepolti, e più in

generale dei tanti dispersi sul fronte del Piave.

Erano presenti, e fra gli altri, al rito, accompagnato dalle note dell'inno imperiale suonato dal trombettiere del 6° Dragoni austriaco, l'ambasciatore della Repubblica Slovacca (dottor Stanislav Vallo), la principessa Anita von Hohenberg, pronipote dell'arciduca Francesco Ferdinando, l'arciduca Georg d'Asburgo Lorena, del ramo toscano degli Asburgo, l'onorevole austriaco Peter Rieser, presidente della Croce Nera d'Austria, omologa al nostro OnorCaduti e il dottor Rainer Geisler di Vaduz (Liechtenstein) in rappresentanza della Casa dei Principi von





Schwarzenberg.

"Per quanto attiene al futuro del cimitero di Follina, è mia convinzione - commenta il dottor Guido Spada, curatore della Croce Nera d'Austria per Treviso - che si debba costituire un comitato tecnico di gestione, composto dai rappresentanti della Croce Nera d'Austria in provincia di Treviso, quale collegamento con la sede austriaca di Graz, al fine della manutenzione ordinaria del sito e dell'organizzazione di cerimonie con rappresentanti esteri. Al comitato dovranno poi essere e necessaria-

mente affiancate le associazioni che hanno collaborato alla (ri)scoperta di questo cimitero di guerra, quindi l'amministrazione comunale e l'OnorCaduti di Roma".

La Croce Nera d'Austria, tramite il suo presidente, Peter Rieser, si è già resa finanziariamente disponibile per la cura e manutenzione del sito, anche con squadre di volontari dell'Esercito Austriaco nonché della medesima Croce Nera, come già avvenuto nei due anni precedenti l'inaugurazione del monumento-ossario.

Mario Sanson

Se vuoi immaginare la vita del soldato, sali verso le Perdonanze

RITORNARE IN TRINCEA

C'è qualcosa che di sicuro resterà, delle celebrazioni del Novantesimo. Resterà perché è scavato nella terra. Dove già era stato scavato nella terra.

Il coro Ana di Vittorio Veneto assieme agli Alpini di Caneva e San Giacomo ha infatti riportato alla luce, e restituito ufficialmente alla città a fine settembre, la trincea "Posizione Perdonanze" (Perdonanzestellung), costruita dalle truppe austro-ungariche nel 1918 per completare la loro rete che circondava



Vittorio Veneto da ovest. E' in posizione panoramica sulla pianura; oggi la incontriamo lungo la strada sterrata che da piazza Gallina a Ceneda sale alle Perdonanze.

E' stata ricostruita: profonda ad altezza d'uomo, pareti con rami intrecciati, assi sul fondo. Discendi dentro, e già senti l'oppressione della guerra, e della vita in trincea, poco conta in che schieramento o fronte. Fin qui l'emozione: i dettagli per la ragione li propone la vicina bacheca. **TB**

Il progetto "Era una notte che pioveva..." del Coro Conegliano porta i più celebri motivi alpini nei luoghi della memoria e del dolore

AL FRONTE, 90 ANNI DOPO, PER CANTARE IL NOSTRO RISPETTO

A chiudere degnamente le celebrazioni per il 90 anniversario della fine della grande guerra non potevano che essere i canti degli alpini, raccolti per l'occasione nel dvd "Era una notte che pioveva...". Il progetto è stato infine presentato venerdì 21 novembre presso il teatro Da Ponte di Vittorio Veneto.

I canti eseguiti dal Coro Conegliano al Da Ponte, nel dvd sono invece eseguiti nei luoghi che furono campi di battaglia: Montello, Monte

Grappa, Piave, Isola dei Morti a Moriago, Follina. Spazi che siamo abituati a vedere e calpestare senza renderci conto di quanto orrore siano effettivamente e indelebilmente macchiati. Il dvd consta di dieci canzoni che ripercorrono in ordine cronologico alcuni momenti fondamentali della Grande Guerra; i canti sono intervallati da commenti e racconti.

Il cofanetto contiene, oltre al video, la monografia 'Gli Alpini' curata dal Generale di Corpo d'Armata Ita-



il direttore del Coro Conegliano Diego Tomasi

lico Cauterucci, ovvero del percorso delle penne nere dalla fondazioni ad oggi. Al

progetto ha collaborato la sezione Alpini di Conegliano

L'obbiettivo del progetto? Recuperare un pezzo fondamentale della nostra storia, fissare il più a lungo possibile quei sentimenti, quelle esperienze e quelle sensazioni che fanno parte di una memoria collettiva in via di estinzione, in modo che le nuove generazioni non dimentichino mai il valore, il pericolo e gli errori che i loro padri e i loro nonni hanno ricordato, tramandato, sopportato in questi 90 anni. **SET**

Ci sono luoghi in cui, a saperla ascoltare, la Grande Guerra continua a parlare. Sono i musei, e con loro i grandi archivi pubblici e privati di testimonianze di un evento che per i canoni della storia è ancora molto, molto vicino.

Per questo patrimonio sicuramente c'è ancora molto da fare. Da più parte i politici ripetono l'esigenza di svec-

C'è molto da fare. Cosa?

chiare e modificare, in particolare, il Museo della Battaglia Ma di cosa c'è davvero bisogno? Serve una rivoluzione o una riforma?

Lo abbiamo chiesto ai tecnici del settore: l'associazione sintesi&cultura, che gestisce i servizi al pubblico del museo cenedese. E che sullo stesso quest'anno ha anche realizzato un libro.

Da fare prima del 2018: valorizzare gli archivi, e riallestire - ma non ribaltare - il museo della Battaglia

NOVANTESIMO. E POI?

Celebrare porta in sé il senso di rendere solenne, di elevare l'oggetto della celebrazione, ma contiene anche il concetto di fare qualcosa di condiviso, di vissuto da molti. E allora, onore al merito: Non c'è Comune della nostra diocesi che in modi, forme e quantità diverse non si sia impegnato

affinché questa ricorrenza, fortemente dibattuta anche a livello nazionale, venisse celebrata. E la visita del presidente della Repubblica ne è stata certo il coronamento istituzionale, ma anche simbolico. L'affermazione dello specifico contributo che quegli eventi, e di conseguenza il nostro territorio, hanno dato alla moder-

na storia europea.

Ora quest'anno così intenso sta per finire e ovviamente per ciascun attore è il momento di guardare indietro, per verificare se ciò che è stato fatto abbia avuto il successo auspicato, se abbia mantenuto il senso profondo che ricercava, e se non si sia anche involontariamente mercificato un tema così importante, in forza della necessità di un'ampia divulgazione.

E poi? Può la Grande Guerra essere un argomento di cui non interessarsi più fino al 2018? La risposta è ovviamente un no molto deciso. Innanzitutto perché è il nostro stesso territorio che continuamente si propone come luogo, riconosciuto anche a livello turistico, della Grande Guerra, e inoltre

perché le tante iniziative che sono nate in quest'anno sono il segno di un interesse diffuso sull'argomento. E questi sono già motivi più che sufficienti per affermare che la Grande Guerra non è tema che si può mettere in soffitta.

Certo nei prossimi 9 anni sarà utile ragionare sulle modalità di approccio, sulla reale necessità di ricostruire tutte le microstorie possibili, ma sarà certamente pressante riflettere sui luoghi della conservazione della memoria: su come possano ad esempio i musei porsi a servizio del territorio anche come depositari delle memorie familiari, tasselli di storia locale, ma non solo, che tutti insieme completano il racconto della guerra come storia prettamente

LAZIONE

Settimanale della diocesi di Vittorio Veneto

(iscritto al n. 11 del Registro stampa del Tribunale di Treviso il 21-9-1948 e al Reg. Naz. della Stampa con il n. 3382 vol. 34 f. 649 del 5-9-91 - Iscr. ROC n. 1730)

Direttore responsabile
GIAMPIERO MORET
Redazione e amministrazione
Tel. 0438 940249
e-mail: lazione@lazione.it
www.lazione.it

Via J. Stella, 8 - Fax 0438 555437
stampa: L'Artegrafica snc Casale sul Sile-TV

ABBONAMENTI 2009:
Annuale (50 numeri) 43 €
Semestrale 25 €
Sostenitore 90 €

Per l'estero chiedere in amministrazione.

Conto corrente postale n. 130310

"I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente nell'ambito della nostra attività e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo."

Questo settimanale è iscritto alla FISC Federazione Italiana Settimanali Cattolici ed associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana

Socio del CONSIS
CONSORZIO NAZIONALE SETTIMANALI SOC. COOP. a r.l. - ROMA

www.agenziaclima.it

0438 940249
0438 414821

Chiuso in redazione
il 27.11.2008 alle ore 17.07

militare. La tecnologia a servizio della catalogazione può oggi rendere agile questo lavoro, che deve essere però svolto con metodologia scientifica di tipo storico-archivistico; e non deve essere un progetto esterno alla vita del museo, ma va riconosciuto come parte integrante di un servizio che duri nel tempo e non sia sottoposto all'altalena dei finanziamenti.

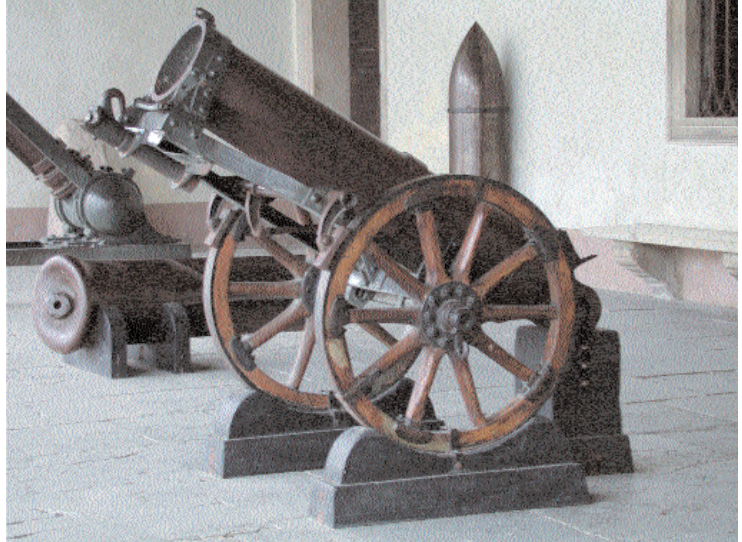
Nemmeno nel museo più grande del mondo è pensabile trovare un posto alle migliaia di documenti e cimeli che ancor oggi le famiglie conservano e che, con il passare delle generazioni, vedranno assottigliarsi i legami affettivi. Ma il posto in una database e in un deposito a cui si possa accedere per costruire mostre nelle scuole o nei musei, questo è certo possibile trovarlo.

E nello stesso circuito virtuale potrebbero entra-

re, con le dovute garanzie, anche coloro che negli anni hanno costituito delle vere e proprie raccolte.

Perché anche solo conoscere la quantità di oggetti, che il nostro territorio ha nei decenni restituito, rende tangibile "l'inutile strage", e la stessa attenzione che molti ancor oggi pongono alla ricerca e allo studio di questi oggetti è un carattere della nostra società degno di essere analizzato.

Certamente va affrontato anche il riallestimento del museo della Battaglia, il museo della Grande Guerra più importante del territorio. E ciò va fatto al di fuori di ogni sforzo elettorale, affidando a studiosi ed architetti che abbiano specifiche competenze, riflettendo con attenzione sul valore documenta-



rio dell'allestimento storico che ne fa "un museo nel museo" e sulle specificità della collezione, per non rimpiangere di aver buttato via con le "vecchie vetrine" anche un secolo di storia e storia del collezionismo in forza di una non precisata "modernità". Ben venga quindi la multimedialità, se è chiaro che essa è solo un mezzo per comunicare e non l'og-

getto stesso della comunicazione: un museo non è una mostra temporanea che si consuma con una sola visita ed entro cui il visitatore va guidato senza consentirgli percorsi personali, ma è, e deve restare, un luogo per la memoria e della ricerca. In cui è piacevole, ma soprattutto necessario, tornare.

**Associazione
sintesi&cultura**

Monografia sul Museo della Battaglia a cura di sintesi&cultura

QUANDO GLI OGGETTI PARLANO

"Solo se la nostra storia e le nostre istituzioni parleranno alle giovani generazioni, potremo salvaguardare l'eredità e garantire il futuro della Nazione italiana".

Con queste parole il presidente della repubblica ha aperto il suo discorso al teatro Da Ponte: per tutti coloro che si occupano di divulgazione culturale è stato motivo di grande gratificazione personale. Così anche per l'associazione sintesi&cultura che, grazie all'incarico per la gestione dei servizi del Museo della Battaglia, da circa 10 anni si occupa praticamente a tempo pieno di didattica della Grande Guerra. E' un'attività costante e silenziosa, che non richiama in città i grandi nomi della televisione, ma che ha finora portato più di 13.000 studenti, dalle primarie all'università a conoscere ed apprezzare quello che è uno dei più antichi ed importanti musei della Grande Guerra d'Italia.

Ma per sintesi&cultura il 90° è addirittura iniziato nel 2007, con la presentazione a circa 1100 ragazzi vittoriosi della peculiare situazione che la città visse durante l'anno dell'occupazione au-

stro-tedesca. Con questo intervento la città ha voluto preparare i giovanissimi alle celebrazioni del 2008 arricchendo questo progetto con la realizzazione di un libretto sull'invasione e del dvd "La Vittoria della Vittoria".

Dopo i consueti appuntamenti autunnali di "Fuoridiserà", di cui straordinariamente commovente e sentita è stata proprio la serata dedicata al fondatore del Museo Luigi Marson, gli sforzi si sono concentrati nella pubblicazione del volume "La Grande Guerra e la Memoria nel Museo della Battaglia di Vittorio Veneto", realizzato su incarico dell'amministrazione comunale da tutte le operatrici didattiche di sintesi&cultura.

Una sezione introduttiva descrive il prestigioso edificio che da 70 anni ospita la collezione museale, cui

segue il racconto della nascita del Museo. "Da Sarajevo a Vittorio Veneto" presenta le vicende belliche in chiave europea, ponendo ad esempio attenzione alla vicenda dell'Impero austro-ungarico, ma doveroso spazio è lasciato al racconto dell'anno dell'invasione, alla Battaglia di Vittorio Veneto e al mito che ne è generato. La sezione termina illustrando i trattati di pace.

La sezione, "Armi, industria, documenti, fotografie" rispetta l'originaria suddivisione della raccolta museale presentando le armi e l'equi-

paggiamento del soldato e degli eserciti, con un approfondimento del rapporto tra guerra e industria; segue l'illustrazione delle preziose raccolte di documenti e di fotografie, probabilmente i veri tesori del Museo vittoriese.

Grazie alla veste grafica curata dall'editore vittoriese Kellermann, il libro vuole essere un invito a conoscere e comprendere il nostro museo: i testi sono brevi e ampio spazio è lasciato agli oggetti che hanno un'agile didascalia, perché è a loro che viene lasciata la parola.



Storia e letteratura per ricordare

La memoria è aiutata dall'emozione: quel che ti tocca nel profondo, te lo ricordi. Chiudiamo il nostro viaggio nel novant(un)esimo della Grande Guerra chiedendo la vostra partecipazio-

ne. Per adempiere al dovere di ricordarsi quanto si è sofferto, quanto abbiamo (perché la Grande Guerra era...qui!) sofferto, vi proponiamo un resoconto dello storico dell'anno dell'occupazione e della fame, e un rac-

conto, a firma del nostro collaboratore Antonio Menegon, sul ritorno a casa nel 1918 di un soldato di Susegana: salvo e vincitore, ma con un troppo dolore che lo aveva trafitto nell'anima.

Parla la Storia: tutto quello che abbiamo patito tra Caporetto e la battaglia di Vittorio Veneto

SOVRABBONDANTE SOFFERENZA, DIOCESI MARTORIATA

Il lungo anno iniziato con la rotta di Caporetto e concluso dalla Battaglia di Vittorio Veneto, vide il territorio diocesano particolarmente colpito dalle conseguenze delle vicende belliche.

Fin dai primi giorni, il

movimento di uomini e cose attraverso campagne, paesi e città, segnò le ore dei molti soggetti che vissero quelle circostanze.

Dapprima passarono i soldati italiani in ritirata, con il materiale bellico che la fretta delle operazioni aveva

permesso di raccogliere, seguiti da gran parte della popolazione friulana in fuga con le poche masserizie ritenute indispensabili per poter ricominciare da qualche parte dell'Italia ancora libera. Dietro a loro, con lo stesso misero fardello, an-

che gli abitanti della nostra diocesi.

Ma il movimento continuò anche dopo che i ponti vennero fatti saltare e ogni accesso alla Destra Piave fu precluso. Innanzitutto arrivò l'esercito nemico diretto verso la nuova linea, per

sfondare anche questa e dilagare nella pianura veneta: un flusso incessante di uomini e mezzi, che andò ad alimentare le ultime tre grandi battaglie sul fronte italiano, quella d'Arresto, quella del Solstizio e quella Finale.

Tra i civili rimasti, quelli troppo a ridosso del fronte furono costretti ad andarsene più a nord o addirittura in Friuli, altri si rifugiarono in zone discoste, nella speranza di tenere lontani dalle sistematiche requisizioni degli occupanti i loro beni e le scorte alimentari. Chi invece non aveva altro che i risparmi di una vita fu costretto a ricorrenti viaggi al-

la ricerca, spesso infruttuosa, di un po' di cibo o di qualche medicina.

Il territorio della nostra diocesi risultava allora davvero irricognoscibile: i paesi rivieraschi erano spopolati e sotto il continuo tiro delle artiglierie italiane, le città, tra tutte Vittorio Veneto, videro insediarsi i Comandi dell'esercito e furono soggette ad ogni tipo di spoliatura oltre che ai bombardamenti dei nostri aerei; i campanili delle chiese vennero privati delle campane e molti abbattuti dai nostri affinché il nemico non li utilizzasse come osservatori; le vie di comunicazione vennero incrementate con nuove

strade, tratte ferroviarie e teleferiche per permettere il necessario afflusso di uomini e mezzi verso il fronte; la fiorente campagna, quando non fu zona di operazioni, o di bivacco per le truppe o di deposito per mezzi e munizioni, venne devastata dal furto continuo dei suoi prodotti.

Un simile panorama trovava il suo epilogo nella Battaglia di Vittorio Veneto. Per raggiungere lo scopo strategico di incunearsi nel fronte avversario per romperlo e provocarne la disgregazione, le fornie del Quartier del Piave e di Conegliano sono fatte bersaglio dei pesanti bombardamenti che

preparano il gittamento dei ponti e la creazione della testa di ponte nella piana della Sernaglia.

Quindi, dopo la manovra condotta nella notte sul 29 ottobre dal gen. Caviglia, l'intero territorio diocesano assiste allo scontro tra i soldati italiani e gli imperiali finché questi non iniziano la fuga: "i resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza" mentre le popolazioni liberate accolgono certo a braccia aperte, ma certo senza poter loro offrire molto, i soldati liberatori.

Racconto del nostro collaboratore Antonio Menegon: il ritorno dalla grande guerra dell'alpino di Susegana Evaristo Tesser, cui una scheggia di bomba aveva squarciato il viso. E forse anche il cuore.

IN UN'ISOLA DI MORTE

Il racconto breve "In un'isola di morte", che qui presentiamo, è la sintesi di un capitolo del libro "Rosso Collalto", ambientato a Susegana subito dopo la Grande Guerra, che uscirà nel 2009.



"Intorno al racconto - spiega l'autore, la penna de L'Azione Antonio Menegon - abbiamo allestito una rappresentazione per fare la nostra parte nelle celebrazioni del 90° anniversario della fine della Grande Guerra. Lo abbiamo fatto da un punto di vista particolare, che è quello della gente che ha sofferto la fame ed ha conosciuto la disperazione in battaglia. Il protagonista è un alpino che esce vivo ed anche vincitore dall'esperienza bellica, ma questo non gli è sufficiente a sopravvivere. Il nostro è un invito alla riflessione su tema della guerra ancora oggi terribilmente attuale".

La rappresentazione è curata da Menegon con i Cantori da filò, Piero Marchesin e Ugo Granzotto.



Quando l'alpino Evaristo Tesser tornò dalla guerra, il paese era completamente distrutto. Arrivò a Susegana poco prima di Natale, congedato per via di quella scheggia di bomba che gli aveva squarciato il viso, strappandogli un pezzo di mascella e tutto un orecchio, senza però ucciderlo. I medici erano riusciti a salvarlo, ma restituivano alla famiglia un uomo rabbioso, dal volto sfigurato, con addosso l'appellativo di Ardito, per via dell'assalto compiuto insieme ai reparti di fanteria all'alba del 27 ottobre del 1918, per riconquistare quel primo lembo di terra italiana sulla riva sinistra del Piave, che sarebbe stata battezzata in seguito Isola dei Morti.

A quarant'anni aveva avuto la fortuna di non morire, ma aveva trovato la casa rasa al suolo dalle bombe del suo stesso esercito e la famiglia immersa nella povertà più nera. Non poté andare all'estero, come avevano fatto tanti suoi compagni d'arme, perché serviva un certificato medico di sana costituzione, che a un grave mutilato di guerra veniva negato. Gli era stata promessa una pensione, ma intanto doveva accontentarsi di guardare quella medaglia di bronzo appesa con una coccarda tricolore all'unica giacca che ancora aveva: quella da soldato del Regio Esercito Italiano.

Quando il comandante diede l'ordine di attaccare, Evari-

L'AZIONE

Settimanale della Diocesi di Vittorio Veneto

Via J.Stella 8 31029 Vittorio Veneto - tel. 0438 940249 fax 0438 555437

lazione@lazione.it www.lazione.it

ABBONAMENTO
2009

50 numeri
€43,00

per
crescere
insieme

UN'UTILE
IDEA REGALO



sto sistemò la bisaccia delle bombe a mano dietro la schiena, innestò la baionetta e partì di corsa lungo quella passerella che dalle pendici del Montello si lanciava verso le grave di Moriago, solcando le acque nere e minacciose del Piave, in piena da diversi giorni.

La sera del 26 ottobre, calato un po' il livello della piena, vennero approntate le opere per passare il fiume. C'era nell'aria la stessa pesante umidità che da settimane avvolgeva il Montello e che solo il cessare delle piogge aveva indotto a sperare che si sarebbe dissolta. Un'umidità che penetrava profonda nelle ossa degli uomini e in tutto ciò che era stato ammassato da più di un mese sulla riva destra del fiume in previsione dell'assalto finale.

La notizia della grande offensiva era giunta da Milano all'inizio di ottobre, quando il Comando Supremo aveva preso in gran segreto la decisione di adottare la "soluzione immediata", l'unica giudicata in grado di mettere fuori causa l'esercito nemico e di isolare militarmente l'Austria. Il Comando Supremo sapeva che era necessaria la più ampia disponibilità di uomini e di mezzi per poter agire con energia e tempestività, non appena la situazione fosse diventata propizia. L'esercito austriaco, attestato lungo l'asse pedemontano, era forte e ben equipaggiato, ma il morale della truppa e dei comandi era basso, fin dal mese di giugno, quando l'invasione era stata bloccata sul Piave dal riconosciuto eroismo dei soldati italiani.

Nelle trincee e dentro i capisaldi del Montello circolava il proclama del generale Giardino scritto a macchina e letto a voce ai soldati, dal momento che la radio veniva ritenuta intercettabile dal nemico e quindi poco sicura. "E' l'ora della



riscossa. E' l'ora nostra. I fratelli schiavi aspettano i soldatini del Grappa liberatori! Chi di voi non si sente bruciare di furia e d'amore? Il nemico traballa. E' il momento di dargli il tracollo che può essere l'ultimo, se glielo date secco. Ognuno di voi valga per dieci e per cento. Il vostro Generale sa che varrete per dieci e per cento. L'Italia vi guarda ed aspetta da ciascuno di voi la liberazione e la vittoria. Soldati miei, avanti!".

La sera del 26 ottobre i pontieri cominciarono a gettare undici ponti tra Pederobba e Ponte della Priula, ma l'acqua del Piave era ancora alta, le artiglierie austriache tempestarono di bombe le linee italiane e impedivano che cinque ponti venissero completati. Nel buio della notte, reso ancor più nero dai fitti strati di nuvole che oscuravano la luna, gli uomini del generale Grazioli, galvanizzati dall'incitamento dei lo-

ro superiori e dalla doppia razione di grappa, erano pronti a correre su quelle passerelle posate sull'acqua per andare di là del Piave a liberare l'Italia.

L'assalto comincia all'alba del 27 ottobre quando la prima luce non scalfisce ancora la nebbia rada che sale dal fiume e che copre la grava a ridosso di Moriago. Una valanga di uomini armati, con le bisacce piene di bombe e il pugnale pronto al corpo a corpo, si precipita su quelle passerelle in balia delle acque scure e vorticose. Le bombarde schierate sul Montello producono un incessante fuoco di sbarramento a copertura dei soldati italiani lanciati all'assalto del nemico. A passare per prime le Fiamme Nere dei Reparti d'Assalto, uomini scelti della Divisione schierata davanti alla piana di Sernaglia. Con una forza d'urto paragonabile solo a quella dei mezzi corazzati, gli Arditi travolgono le difese nemiche organizzate lungo la Linea dei Mulini. Gli austriaci scaricano sugli avversari tutto il loro arsenale, ma vengono spazzati via dalla furiosa offensiva degli Arditi. I soldati italiani avanzano correndo sulle ghiaie e sui prati magri appena fuori Moriago con un impeto e un coraggio che impressionano e impauriscono il nemico. Il primo pezzo di terra italiana sulla riva sinistra del Piave è liberato e verso mezzogiorno anche i centri abitati di Moriago, Mosnigo, Fontigo e Sernaglia sono saldamente in mani italiane.

Le bombe piovono da tutte le parti e le mitragliatrici nemiche seminano morte nelle linee italiane, ma la controffensiva austriaca subisce proprio a Falzé la lezione più dura. Il tentativo di tagliare in due il 3° Gruppo d'Assalto viene sventato dall'eroismo degli Arditi e alla fine sono alcune migliaia i soldati austriaci fatti prigionieri.

Mentre a gruppi i prigionieri vengono portati nelle retrovie, un manipolo di soldati austriaci, raccolte le armi ancora disseminate sul campo di battaglia, attacca alle spalle gli Arditi, spargendo ancora morte tra gli italiani. Le bombe a mano piovono tra quei soldati. In quattro muoiono per le gravi ferite. Una scheggia colpisce Evaristo Tesser al volto, di traverso, dal basso verso l'alto, procurandogli uno squarcio enorme. "Una barella, una barella!". L'alpino Tesser viene trasportato in una tenda, dove l'odore dolciastro del sangue si mescola a quello acido del sudore e alla disperazione.

Quando entra la barella con il corpo sanguinante dell'alpino di Susegana un infermiere si rivolge al medico con gli occhi imploranti della pietà umana. "Signor tenente, questo qui, o lo guarda adesso o è come fosse già morto". L'ufficiale medico tampona subito l'emorragia e sutura l'ampia ferita con mano ferma, ma con gli occhi socchiusi dalla stanchezza e dal mal di testa: "Ha perso molto sangue, che Dio lo protegga".

Gli scontri armati non si placano nemmeno la notte, mentre dalla radio arriva la notizia che altri ponti sono stati gettati sul Piave e che le truppe italiane dilagano ormai nella piana tra Cimadolmo e Ponte della Priula. A ventiquattro ore dalla battaglia, sulla grava di Moriago, tanti giovani eroi dei diversi schieramenti sono riversi a terra, uniti nel destino più tragico della guerra, uniti per sempre in quell'isola di morte.

Il 31 ottobre la battaglia decisiva, chiamata poi di Vittorio Veneto, è conclusa e gli austriaci invasori sono vinti.

Evaristo Tesser stette un paio di giorni sotto la tenda dell'infermeria immerso nel torpore più assoluto, in bilico tra la vita e la morte. Poi il ricovero nell'ospedale di Conegliano,

L'EMOZIONE

dove le sue condizioni divennero sempre più gravi.

La moglie Alba fu avvertita dal parroco che tutte le sere faceva il giro dei reparti dell'ospedale per vedere se tra i feriti ci fosse qualche compaesano. Alba arrivò in ospedale di buon mattino con un carretto trainato dall'unica asina sottratta al saccheggio austriaco. Le si fece incontro un dottorino coi capelli tagliati all'umberta, un viso incavato, le occhiaie nere e profonde e due lenti rotonde appoggiate sul naso, tanto da farlo sembrare un vecchio medico.

"Dottore, come sta il mio Evaristo?" - supplicò la donna.

"Ha perso troppo sangue. Non ci sono le condizioni per la sua permanenza in vita" - fu la risposta.

"Vuol dire che muore?"

Il medico abbozzò un cenno con il capo pesante dalla stanchezza, senza aprir bocca, abbassando gli occhi gonfi e un po' sporgenti in modo tanto eloquente che la donna cadde in ginocchio battendo pesantemente le rotule sul pavimento, mentre portava entrambe le mani agli occhi che già grondavano di lacrime. In quei pochi istanti vide davanti a sé la breve vita passata insieme al suo Evaristo, il giorno delle nozze, la

gioia per la nascita dei due figli, la prima comunione del più grande.

"Signore, non mi abbandonare" - riuscì a dire prima che un groppo alla gola le soffocasse le parole e cadesse a terra svenuta.

Evaristo non morì, la sua fibra forte e il suo cuore abituato a sforzi sovrumani ebbero la meglio sulla diagnosi di morte certa sentenziata dal dottorino. Rimase in ospedale quasi un mese, per evitare l'insorgere di infezioni, con la moglie Alba che andava a trovarlo tutti i giorni. Ebbe salva la vita, ma non venne mandato a casa subito. Passò all'infermeria della caserma Marras di Conegliano dove si constatò l'impossibilità di trattenere sotto le armi un uomo in quelle condizioni, così Evaristo Tesser venne congedato il 21 di dicembre del 1918.

In paese l'Ardito Tesser era un personaggio conosciuto più per la sua faccia sfigurata, che incuteva paura e repulsione, che per essere stato tra i primi eroici soldati a metter piede di qua del Piave, nella terra liberata, il giorno della riscossa. Viveva ai margini di tutto, anche di se stesso, perché da tempo aveva perso la stima di quell'uomo forte e coraggioso che con i suoi com-

pagni d'arme aveva affrontato il nemico con un impeto tale ed una irruenza risultati poi decisivi per l'esito finale della battaglia di Moriago.

Alle cerimonie ufficiali per celebrare la vittoria, toccava a lui affiancare il sindaco quando la corona di alloro, ornata con il solo nastro tricolore, veniva gettata nel Piave dall'alto del ponte, subito dopo esser stata benedetta. Ma era la quotidiana miseria a fargli scoppiare il cuore di rabbia e a funestargli i pensieri. La sera quando, dopo una giornata di lavoro nei campi magri e ancora coperti di crateri, si sedeva a tavola, guardava fissamente gli occhi dei suoi due figli maschi spuntare da visi pallidi e smagriti, che col piatto vuoto davanti attendevano che la madre versasse loro la minestra di verdure, sempre la stessa. Quegli occhi di ragazzi ormai grandi imploravano un po' di pane, chiedevano di riempire la pancia con qualcosa che non sapesse solo di acqua tiepida.

A Evaristo scendevano le lacrime ma lui non le asciugava. Le lasciava fluire su quel pezzo di guancia che gli era rimasto fino a che non gli raggiungevano l'attaccatura del collo, puntellata di una barba rada e mal tagliata per via

della profonda cicatrice. Allora si passava sulla faccia la manica della camicia dal basso verso l'alto, quasi con un gesto naturale per non far vedere lo stato del suo animo. Dentro il petto, il cuore ribolliva di un sentimento di impotenza che Evaristo non aveva conosciuto nemmeno sotto il tiro delle mitraglie austriache. Lavorava dalla mattina alla sera, ma la miseria era così grande che temeva di non poter più assicurare ai suoi figli nemmeno quel piatto di minestra e qualche uovo da mettere insieme ad una polenta sempre insipida, così da sopravvivere.

Nelle mattine d'inverno, andando al lavoro, Evaristo si fermava sempre a guardare con gli occhi persi nel vuoto un campo di granturco da tempo spogliato delle pannocchie, con i cartocci rivolti verso il basso, anneriti dall'umidità e dalle muffe. Nella sua mente, quel campo di sterpi alti e grigi prendeva la forma di un esercito di soldati in rotta, col capo chino, privati di ogni identità, che si trascinarono verso la definitiva sconfitta, verso la resa. Quell'immagine gli faceva venire alla mente la sua ritirata da Caporetto, percorsa a piedi o aggrappato ad un carro carico di altri soldati ancora più disgraziati di lui, fino a

Ponte della Priula. Poi sui camion dall'altra parte del Montello, a riposare qualche giorno, per tornare subito in prima linea a difendere il Piave e a preparare l'assalto finale. Pensava a quei giorni di sofferenza e paura, col nemico alle calcagna, la fame che mordeva lo stomaco e annebbiava la vista, con la necessità lungo la strada di rubare qualcosa da mangiare a chi non poteva più dare assolutamente nulla. Pensava con animo sereno a quei momenti di sofferenza perché gli sembravano migliori di quelli che stava vivendo, con lo stomaco che reclamava ancora cibo e giustizia per sé e per i suoi figli, ma con la mente confusa e dilaniata da cattivi pensieri.

Aveva la tristezza stampata sul viso allungato dalla magrezza e dalla bocca ricurva, sempre chiusa, mai a mostrare un accenno di sorriso. Gli occhi piccoli sotto le sopracciglia folte e la mascella stretta, quasi a trattenere il dolore profondo che gli esplodeva in petto.

Viveva immerso in una sorta di torpore. Con la mente appagata dai suoi foschi pensieri ostentava una calma inusuale, quasi l'estrema decisione fosse già stata presa.

Ma quando il pensiero cadeva sulla

sua infelicità, il viso gli si rabbuiava e diventava ancora più cupo. Era in quei momenti che pensava di farla finita. Immaginava di salire su un monte e di gettarsi nel vuoto, o di buttarsi sotto un treno, oppure di impiccarsi al ramo di un albero. A spararsi un colpo di fucile non ci pensava proprio. Aveva visto troppi morti dilaniati dalle bombe e dalle pallottole della mitraglia e una volta tornato a casa aveva ceduto di buon grado il fucile da caccia in cambio di un sacco di farina da polenta. Immaginava poi il suo funerale con tutti i colmelli del paese rappresentati dai capifamiglia, le insegne del Comune, la bandiera tricolore degli ex combattenti, le donne a piangere e a compatire, il parroco ad esprimere parole di comprensione per il suo gesto. Pensava alla moglie Alba, che aveva condiviso in silenzio il suo profondo dolore dell'anima e che per questo era rinsecchita, fino a sembrare una mummia dalla pelle giallina e incartapecorita.

Si sarebbe impiccato ad una trave della stalla all'alba del quattro di novembre del 1922, senza dir nulla, senza un biglietto, senza più una lacrima.

Antonio Menegon

Gli orari della Sanità

AMBULATORI OSPEDALE DI CONEGLIANO				
CUP: Centro Unico di prenotazioni, numero telefonico 848465400 dalle ore 8.00 alle ore 16.00 orario continuato dal lunedì al venerdì. CUP: sportello: dalle ore 8.00 alle ore 16.30 orario continuato dal lunedì al venerdì				
Numeri e orari per appuntamento		PRESTAZIONI	GIORNO DI AMBULATORIO	ORARIO DALLE - ALLE
SEGRETERIA	CUP			
ANATOMIA PATOLOGICA				
Tel. 0438-663410 (ore 8.00-12.30 13.30-15.30)	NO	visite senologiche visite oncologiche Agoaspirati	Mercoledì	14-16
	SI	Pap-Test Tamponi	Lunedì Giovedì	8-12
		Colposcopie	Martedì	13.30-16.30
ANESTESIA/TERAPIA ANTALGICA				
Tel. 0438-663312 (ore 8.30-12.30)	SI	Visite anestesiologiche laser	lunedì-venerdì	14.30-17.30
	NO	agopuntura mesoterapia	da Lunedì a Venerdì	8.30-12.30 14.00-14.30
CARDIOLOGIA				
Tel. 0438-663551 (ore 10.30-12.30) percorsi A e B - tempi brevi e orari riservati	SI	visita cardiologica post ricovero	da Lunedì a Venerdì	8.30-9.10
		visita cardiologica con eog	lun-mart.-merc.-ven. Giovedì	8.40-13 9.10-13
		ECG	da Lunedì a Venerdì	7.30-9.30
		Eccardiogramma ecocolordoppler	lunedì martedì mercoledì giovedì venerdì	9-16 14.20-16.20 10.30-16.20 10-14 8.30-13
		ECG Dinamico Holter	martedì - mercoledì- giovedì	8-9.30
	NO	ECG con Prova da sforzo	lunedì - martedì - giovedì	8.30-11.30
CENTRO ANTIDIABETICO				
Tel. 0438-663246 (ore 11.30-13)	SI	visita diabetologica	da Lunedì a venerdì	11-12.00
		visit di controllo diabetologica	da Lunedì a venerdì	8.00-10.45

CENTRO TRASFUSIONALE				
Tel. 0438-863505 (ore 11-12 14-16)	NO	donazioni	da Lunedì a venerdì mercoledì 2 sabati (centrali) al mese	8-9.30 16.30-18.30 8-9.30
CHIRURGIA				
Tel. 0438-863345 (ore 8-13 14-16)	SI	Visit chirurgica generale	lunedì mercoledì-venerdì	14.00-16.00
		visit chirurgica vascolare	mercoledì-giovedì	14.00-16.00
		visite senologiche	martedì	15.00-17.00
		visite proctologiche	lunedì giovedì	15-17 14-15 e 15-17
		visite chirur. Vie biliari	lunedì mercoledì-venerdì	14.00-16.00
		Piccoli Interventi	giovedì	8.30-12.30
GASTROENTEROLOGIA				
Tel. 0438-863404 (ore 8-13.30)	SI	visita gastroenterologica	lunedì e venerdì	15-17
		esofagogastroduoden oscopia	da lunedì al venerdì	8-12.30
		colonscopia	da lunedì al venerdì	8-12.30
GERIATRIA				
Tel. 0438-863237 (ore 10-12 15-16)	SI	visita geriatrica	giorni variabili	8.30-14.00
		ambul. lesioni cutanee	Lunedì/Giovedì	8.00-20.00
		visita per Alzheimer	Mercoledì	8.00-16.00

EMODIALISI				
Tel. 0438-663363 (ore 9.30-12.30)	SI	visita nefrologica e visita nefrologica di controllo	mercoledì-Venerdì	9.20-12.40
LABORATORIO ANALISI				
Tel. 0438-663203 (ore .10-12)	NO	prelievi	da lunedì al venerdì	7.30-9.00
		test allergologici	lun-mer-ven	10.30-12
MEDICINA IPANGIOLOGIA				
Tel. 0438-663208-3263 ore 8-13, 13.30-16	SI	visita: internistica - pneumologica - per ipertensione - ematologica- internistica per ipertens.- cardiologica x ipertens.-visit per dislipid-ipercolesterol- ipertriglicerid-dislipid mista- malattie del ricambio/ Spirometria semplice/ visita angiologica - ecocolordoppler TSA e AAI, GROSSI VASI ADDOMINALI, RENI E SURRENI, TESTICOLARE	giorni ed orari concordati con specialista	
MEDICINA NUCLEARE				
Tel. 0438-663367 (ore 8.00-11.30)	SI	ecografie	dal lunedì al venerdì	9-16
	NO	scintigrafie	dal lunedì al venerdì	9-11

NEUROLOGIA				
Tel. 0438-663278 (ore 8-18)	SI	visita neurologica	dal lunedì al venerdì	9-10.20
		EEG	dal lunedì al venerdì	8-18
	NO	ELETTROMIOGR.	Mercoledì	8.30-18
OCULISTICA				
Tel. 0438-654360 (ore 13-15.30)	SI	visite oculistiche - es fundus oculi - tonometria	dal lunedì al venerdì	8.30-12
	NO	esami speciali	dal lunedì al venerdì	8-12 e 14-15
	SI	fluoroangiografie	martedì e giovedì	8.30-10.10
	SI	CAMPO VISIVO	dal lunedì al venerdì	8.30-12 e 13.45-15.15
ONCOLOGIA				
Tel. 0438-663263 (ore 8-17)	NO	visite oncologiche	martedì mercoledì giovedì	10-16 14.30-16 14.30-16



ORTOPEDIA				
Tel. 0438-663280 (ore 8.30-13)	SI	visita ortopedica - 1ª visita	dal lunedì al venerdì	8.00-13.00
	NO	visita ortopedica di controllo	dal lunedì al venerdì	8.00-13.00
	NO	tutte le altre prestazioni	dal lunedì al venerdì	8.00-13.00
OSTETRICIA-GINECOLOGIA				
Tel. 0438-663290 (ore 8-13)	SI	visite ostetriche- ginecologiche - Prelievo Tamp.Vag.- Ecogr. Transv. - Ecografie morfologiche	dal lunedì al venerdì	8.00-13.00
	SI	ecografie ostetriche		
OTORINOLARINGOIATRIA				
Tel. 0438-663263 (ore 8.30-12.30)	SI	visite ORL	dal lunedì al venerdì	8-12.45
		esami otofunzionali	Lunedì-Martedì- Mercoledì	8.15-12.00
		Audiometrie Impedenzometrie	Lunedì-Martedì- Mercoledì	8.00-12.00
	NO	inalazioni	Lunedì-Venerdì	8.00-11.30
		Training logopedici	dal lunedì al venerdì	9.00-17.30
PEDIATRIA				
Tel. 0438-663279 (ore 8.30-12)	SI	visita pediatrica	dal lunedì al venerdì	10.30-11.10
RECUPERO RIEDUCAZIONE FUNZIONALE				
Tel. 0438-663331 (ore 8-13)	SI	visita fisiatrica	dal lunedì al venerdì	8.30-12
	NO	Cure fisiche	dal lunedì al venerdì	8-16
RADIOLOGIA				
Tel. 0438-663220 (ore 8-12)	SI	RX tradizionale	dal lunedì al venerdì	8.00-16.00
		ecografie	dal lunedì al venerdì	8-11 14-16
		mammografie	Lunedì-Giovedì- Martedì	14-17 8-12
	NO	TAC	dal lunedì al venerdì	8-20
		Risonanza Magnetica		
UROLOGIA				
Tel. 0438-663454 (ore 8-15)	SI	visita urologica	lun-mero-ven.	9.00-13.00
		uroflussometria	lun-mero-ven.	7.30-9.00
	NO	Urodinamica	martedì e venerdì	8.30-12.00
UFFICIO CARTELLE CLINICHE				
Tel. 0438-663218 (ore 9-12.30) (ore 14-15.30)	NO	richiesta cartelle cliniche	dal lunedì al venerdì	9.00-12.30 14.00-15.30



AMBULATORI OSPEDALE DI VITTORIO VENETO

CUP: Centro Unico di prenotazione sportello: dalle ore 8.00 alle ore 16.30 orario continuato dal lunedì al venerdì

Numeri e orari per appuntamento		PRESTAZIONI	GIORNO DI AMBULATORIO	ORARIO DALLE - ALLE
SEGRETERIA	CUP			
ANESTESIA/TERAPIA ANTALGICA				
Tel. 0438-665317 (ore 8-13 14-15)	SI	Visite anestesiolgiche	dal lu. Al giov.	15.30-17.30
CARDIOLOGIA				
Tel. 0438-665408 (ore 8.30-13.30) (ore 14.30-17.30)	SI	visita cardiologica con eog	lun.giov.ven.	L. 8.30-13.30 G. 14.30-17.30 8.30-10.30 e 14.30-17
		ECG	mart-merc ven.	14.30-16.00 10.30-12.30
		Eccardiogramma ecocolor Doppler	lun. e mart. Mercoledì Giovedì	14.30-15.45 9.30-10.00 8.30-10 e 14.30-17
		ECG Dinamico Holter	Martedì e Mercoledì	12.30-13.30
CENTRO ANTIDIABETICO				
Tel. 0438-665291 (ore 8-12.30) (ore 14-17.30)	SI	1ª visita diabetologica	mercoledì	14.00-17.30
		visite di controllo diabetologica		8.15-12.30
Tel. 0438-665258 (ore 8-11.30)	NO	donazioni	da Lunedì a venerdì 2 sabati al mese	8-9.30
CHIRURGIA				
Tel. 0438-665279 (ore 8-11.30) mart. 14.30-15.30 giov. 14.30-15.30	SI	Visite chirurgica generale	lunedì mercoledì-venerdì	8.30-12.30 14.30-16.10
		visite chirurgica vascolare	mercoledì	14.30-16.20
		visite senologiche	martedì	14.30-16.10
		visite proctologiche	martedì e giovedì	14.30-16.10
		Piccoli Interventi	lunedì Venerdì	8.30-11.30 11.00-13.00

GASTROENTEROLOGIA				
Tel. 0438-665279 (ore 9-12 13-15,30)		esofagogastro- duodenoscopia	lun-merc-ven-	8.30-9 10-12
		colonscopia	lun-merc-ven.	8.00-12.30
LABORATORIO ANALISI				
Tel. 0438-665200 (ore 7-15.30)	NO	prelievi	da lunedì al venerdì	7.30-9
ANGIOLOGIA				
Tel. 0438-665510 (ore 8-13 14-16)	SI	visita angiologica semplice o associata ad ecocolordoppler	Martedì Mercoledì Giovedì	8-16 14-15.50 8-16
	SI	TSA	Venerdì	10-12
	SI	AAll venoso	Giovedì	9-12 14-16
	SI	AAll arterioso	mart-giov.	8-16
	NO	PLETISMOGRAFIE ECOGRAFIA PENIENA TESTICOLARE E CAPILLARISCOPIA	lun-mar-gio-ven	8-9
MEDICINA 1°				
Tel. 0438-665238 (ore 8.30-12.30) (14-16)		visita: internistica - ematologica	Giovedì	15-17
		endocrinologica - malattie del ricambio	Martedì Mercoledì	14.30-16.45 15-16.45
		densitometria	lun-mar mer ven	10.30-12.30 10.30-12.30 / 14-06 14-15
	SI	monitoraggio pressione arteriosa Holter	da lun. a ven sabato	12-13 12-12.30
		visite cardiologiche ed eog per ipertensione	da lun a ven	ott-15
		visita internistica per rischio cardiovascolare	mercoledì	14-16
NEUROLOGIA				
Tel. 0438-665387 (ore 8-13)	SI	visita neurologica	lun-merc-ven	8.20-10.30
		EEG	lun.merc.ven.	8.30-10
OCULISTICA				
Tel. 0438-665291 (ore 8-12)	SI	visite oculistiche - es fundus oculi - tonometria	lunedì-martedì- giovedì-venerdì	9-12
ONCOLOGIA				
Tel. 0438-665371 (ore 8.30-16.30)	SI	visite oncologiche	lun-merc. Mar-giov.	11.30-12/14.30-16.30 14.30-16.30
			venerdì	11.30-12.30
ORTOPEDIA				
Tel. 0438-665296 (ore 8.30-10) (ore 14-16)	SI	visita ortopedica	dal lunedì al venerdì	10-12.30
	NO	tutte le altre prestazioni	dal lunedì al venerdì	08-nov

TURNI DI SERVIZIO FARMACIE ULSS 7 PER L'ANNO 2009

GENNAIO																																									
DICEMBRE 08							GENNAIO																																		
26	27	28	29	30	31	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29							
ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio
CONCEGLIANO (DE LORENZO)							CONCEGLIANO (TONOLO)																																		
VAZZOLA							SARANO - GAJARINE																																		
VITTORIO V. (ZAMPERLINI)							VITTORIO V. (CENTRO)																																		
SAN FIOR							SARMEDE																																		
SERNAGLIA DELLA BATT.							FOLLINA																																		
FEBBRAIO																																									
DICEMBRE 08							GENNAIO																																		
30	31	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30										
ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio
CONEG.(MODENESE)-SCOMIGO							CONCEGLIANO (COSTACURTA)																																		
SANTA LUCIA DI PIAVE							PONTE DELLA PRIULA																																		
VITTORIO V. (PANCOTTO)							VITTORIO V. (ZAMPERLINI)																																		
ORSAGO							SAN FIOR - REVINE																																		
PIEVE DI S. (BATTISTELLA)							MORIAGO DELLA BATT.																																		
MARZO																																									
FEBBRAIO							GENNAIO																																		
6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	1	2	3	4	5	6	7	8	9							
ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio
CONCEGLIANO (TONOLO)							CONCEGLIANO (LOSEGO)																																		
VAZZOLA							TEZZE DI PIAVE																																		
VITTORIO V. (PALATINI)							VITTORIO V. (PANCOTTO)																																		
COLLE UMBERTO							GODEGA DI S.U.																																		
REFRONTOLO							FARRA DI SOLIGO																																		
APRILE																																									
MARZO							GENNAIO																																		
6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	1	2	3	4	5	6	7	8	9								
ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio
CONCEGLIANO (TONOLO)							CONCEGLIANO (LOSEGO)																																		
VAZZOLA							TEZZE DI PIAVE																																		
VITTORIO V. (PALATINI)							VITTORIO V. (PANCOTTO)																																		
COLLE UMBERTO							GODEGA DI S.U.																																		
REFRONTOLO							FARRA DI SOLIGO																																		
MAGGIO																																									
APRILE							GENNAIO																																		
10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14						
ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio
CONCEGLIANO (COSTACURTA)							CONCEGLIANO (TONOLO)																																		
Bocca di strada							PONTE DELLA PRIULA																																		
VITTORIO V. (AI FRATI)							VITTORIO V. (PALATINI)																																		
CAPPELLA MAGGIORE							FREGONA																																		
COL S. MARTINO							CISON DI V. - COLFOSCO																																		
GIUGNO																																									
MAGGIO							GENNAIO																																		
15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18							
ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio
CONCEGLIANO (LOSEGO)							CONCEGLIANO (FIorenZATO)																																		
MARENO DI PIAVE							SAN VENDEMIANO																																		
VITTORIO V. (COSTA)							VITTORIO V. (AI FRATI)																																		
CORBARNESE							FRANCENIGO																																		
SERNAGLIA DELLA BATT.							PIEVE DI S. (SCHIRATTI)																																		
LUGLIO																																									
GIUGNO							GENNAIO																																		
19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23							
ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom	lun	mar	mer	gio
CONCEGLIANO (MELATI)							CONCEGLIANO (LOSEGO)																																		

OSTETRICIA-GINECOLOGIA				
Tel. 0438-665235 (ore 8-13)	SI	visite ostetriche ginecologiche	lunedì giovedì venerdì	14,30-17,30 14,30-17,30 10-12,30
		pap test colposcopie		martedì 10,00-13,00
		ecografie pelviche	martedì mercoledì venerdì	16-18,30 14,30-17,50 14,30-17,30
	NO	tutte le altre		
OTORINOLARINGOIATRIA				
Tel. 0438-665231 (ore 8-12)	SI	visite ORL	dal lunedì al venerdì	8-12,45
		potenziali evocati acustici		
		esami otofunzionali		
		Audiometrie (anche condizionato infantile) Impedenzometrie	lunedì martedì mercoledì giovedì venerdì	8-16 16 9-12,30 8-16 16
	NO	inalazioni	dal lunedì al venerdì	8-12
Training logopedici	set-16			
PEDIATRIA				
Tel. 0438-665292 (ore 9-11)	SI	visita pediatrica	dal lunedì al venerdì	10,40-12
RECUPERO RIEDUCAZIONE FUNZIONALE				
Tel. 0438-665233 (ore 8,30-12,30)	SI	visita fisiatrica	dal lunedì al venerdì	8,30-12
	NO	Cure fisiche	dal lunedì al venerdì	8-16
ALLERGOLOGIA				
Tel. 0438-665240 mercoledì (ore 8,30-15,30)	SI	test allergologici	mercoledì	8,30-15,30
PNEUMOLOGIA				
Tel. 0438-665354 (ore 10-12,30)	SI	visita pneumologica	lunedì mercoledì	8,30-11,30 8,30-11,30
		spirometria semplice e globale	dal lunedì al giovedì 8,15-12,15	
		emogasanalisi	dal lunedì al giovedì 8,15-12,15	
	NO	broncoscopie	martedì - giovedì	8,30-13
RADIOLOGIA				
Tel. 0438-665201 (ore 8-12 13,15,30)	SI	RX tradizionale	dal lunedì al venerdì	8-16
		ecografie		8,10,30
		mammografie		10,30-12,30
	NO	TAC		8-18,30
UROLOGIA				
Tel. 0438-665387 (ore 9-12,30)	SI	visita urologica	martedì	8-13
UFFICIO CARTELLE CLINICHE				
Tel. 0438-665204 (ore 10-12)	NO	richiesta cartelle cliniche	dal lunedì al venerdì	10-12